



COMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(Art 19 del D.lgs 152/06 e s.m.i.)

Parere n.5 – Seduta del 01 settembre 2021

Referente di Progetto: Ing.P. Paoli

Gruppo di Lavoro: Arch. R. Patt, Dr G. Bertoni, Dr D. Sepulcri e Ing. M. Spagnolo (Arpav)

Oggetto: Ditta: EuroVeneta Fusti s.r.l.

Sede Legale: Via Maestri del Lavoro, 25 – Mira (Venezia)

Intervento: *richiesta di ampliamento e modifica dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi sito in via Maestri del Lavoro, 25 in Comune di Mira (Venezia).*

Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con note acquisite agli atti con prot. n. 24160, 24168, 24176 del 12.05.2021, e integrate volontariamente con nota prot. n. 29154 del 08.06.2021, la Ditta EuroVeneta Fusti s.r.l. ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. in relazione alla richiesta di modifica della determina dirigenziale n. 2280/2020 prot. n. 47602 del 22.09.2020 per l'ampliamento e la modifica dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi sito in via Maestri del Lavoro, n. 25, in Comune di Mira (Venezia).

In data 17.05.2021 è stata effettuata la pubblicazione sul sito della Città Metropolitana di Venezia del progetto e dello studio preliminare ambientale, dandone comunicazione agli enti territoriali interessati con nota prot. n. 25018 del 17.05.2021.

In data 13.07.2021, con nota prot. n. 36483, sono state richieste alla Ditta integrazioni relativamente all'impatto acustico, ed in particolare:

- una relazione in cui venisse valutato l'impatto acustico (livelli di immissione, emissione e differenziali) nei confronti dell'insediamento produttivo situato a confine lato sud e dell'insediamento produttivo situato a confine lato nord-est, su entrambi i lati confinanti con Euroveneta fusti.
- le posizioni di misura/calcolo dei livelli sonori.

Con nota prot. n. 42278 del 12.08.2021 la ditta ha presentato le integrazioni richieste.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Non sono pervenute osservazioni.

PREMESSA E SCOPO

Presso il sito ubicato al civico n. 25 di via Maestri del Lavoro a Mira (VE) – Località Gambarare, la ditta EuroVeneta Fusti Srl svolge attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi regolarmente autorizzate dalla Città Metropolitana di Venezia con Determina n. 2280/2020 di rinnovo con modifiche sostanziali del precedente Decreto di autorizzazione n. 39293/10. Con pratica SUAP n. 02036090278-22042021-1025, pervenuta presso Città Metropolitana di Venezia con nota prot. n. 19955 del 22 aprile 2021, la ditta ha



richiesto alla Città Metropolitana di Venezia una modifica della Determina n. 2280/2020, rinunciando alle seguenti modifiche precedentemente richieste:

a) Rinuncia allo svolgimento dell'attività di recupero definita dalla causale R3 "Riciclo/Recupero di sostanza organica" sul rifiuto CER 191204 "Plastica e gomma" prodotto dalla ditta durante il processo di rigenerazione del rifiuto 150106 "imballaggi in materiali misti", CER 150102 "imballaggi di plastica" e del 150110* (già bonificato con l'Impianto "A"). La rinuncia a tale modifica non determina alcuna variazione dell'emissione del Camino 5 rispetto a quanto precedentemente autorizzato;

b) Posticipo dell'inserimento di una linea semiautomatica di trattamento dei rifiuti CER 150106 "imballaggi in materiali misti" e 150110* costituiti da IBC (otri) che prevede la sostituzione dell'otre interno e l'avvio a trattamento dello stesso. L'attività viene svolta manualmente all'interno della medesima area in cui era previsto lo stazionamento della linea semiautomatica. La nuova linea che verrà inserita sarà inoltre differente da quella descritta nel progetto approvato e sarà oggetto di una nuova istanza di modifica. Con questa modifica viene dunque richiesto che l'operazione di sgabbiamento venga realizzata manualmente, come in precedenza autorizzato.

Al fine di migliorare la prestazionalità dell'impianto, la ditta EuroVeneta Fusti Srl richiede di implementare la superficie impiantistica, annettendo all'interno dello stabilimento anche il fabbricato posto a Nord, con l'inserimento all'interno dello stesso di una nuova linea di lavaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi e con relativo incremento della potenzialità dell'impianto. Rimangono invece invariati i seguenti elementi:

- 1) Tipologie e codici CER dei rifiuti conferibili all'impianto;
- 2) Tipologie di attività di trattamento dei rifiuti, in quanto la nuova linea svolge le medesime operazioni di quella già autorizzata;
- 3) Procedure operative di gestioni dei rifiuti;
- 4) Quantitativi massimi stoccabili di rifiuti in ingresso e prodotti dalle attività di trattamento dei rifiuti;
- 5) Macchinari e linee di trattamento dei rifiuti ad oggi autorizzate, fatta eccezione per le due nuove linee di trattamento che verranno inserite.

La ditta Euroveneta Fusti srl rientra nella procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del Dlgs 152/06 e s.m.i. in quanto l'attività ricade tra i progetti di infrastrutture indicate al p.to 7 lett. z.a) e z.b) dell'Allegato IV – "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15 ed all'Allegato C, lettere da R2 a R9" - alla parte quarta del decreto sopra richiamato.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl è ubicato al civico n. 25 di via Maestri del Lavoro a Gambarare di Mira (VE), all'interno di un lotto terreno in disponibilità alla stessa, catastalmente censito come segue: Comune Mira, foglio 37, Mappale 269, evidenziato nella figura seguente:

Fig.1 Localizzazione impianto



○ = area EUROVENETA FUSTI Srl

L'impianto confina:

A Nord sia con altre attività produttive e con zona a destinazione agricola; a Sud con altre attività produttive; ad Ovest con una zona a destinazione agricola; ad Est per un tratto con via Maestri del Lavoro, con accesso allo stabilimento. Dal punto di vista urbanistico lo strumento di pianificazione comunale inquadra l'area come Z.T.O. D1 "Industria, artigianato di produzione".

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Stato di fatto

Aspetti strutturali

L'impianto esistente presenta le seguenti caratteristiche strutturali:

1) Superficie complessiva dell'insediamento pari a ca.12.911 mq di cui 4.368 mq coperta e 8.543 mq scoperta suddivisa in 4.549 mq impermeabili e 3.994 mq a verde,

La struttura impiantistica comprende 5 fabbricati, come rappresentato nella figura 2 seguente, di varia superficie e destinazione d'uso, come descritto più avanti.

L'area è delimitata da una cinta così strutturata: lato Est: rete metallica perimetrale di altezza pari a 1,2 m sostenuta da zoccolo in cls h 30 cm. Presenza essenze arboree verso la porzione interna; lato Sud: muratura compatta h 1,70 m circa; lato Nord: muratura compatta h 1,70 m circa a confine con le altre attività produttive e con rete metallica h 1.5 a confine con l'area agricola; lato Ovest: rete metallica h 1.5 a confine con l'area agricola. Lungo i lati Nord (parziale) ed Ovest, al fine di mitigare l'impatto visivo, l'impianto è munito di essenze arboree .

Sulla superficie adibita ad uffici è installato un impianto fotovoltaico costituito da 400 moduli aventi cadauno potenza unitaria di 230Wp per una potenza complessiva di 92kWp.

Fig.2 – Struttura impiantistica dello stabilimento



Gli edifici 1-2-3-4 rappresentano l'Unità 1 (storica) mentre l'edificio 5, costruito nel 2016, rappresenta l'Unità 2.

Aspetti tecnico-gestionali

Ad oggi la ditta EuroVeneta Fusti Srl non ha ancora comunicato alla Città Metropolitana di Venezia l'inizio dell'esercizio provvisorio dell'impianto nella configurazione di progetto (rif. Art. 20 Determina n. 2280/2020) in quanto, come visto in Premessa, con pratica SUAP n. 02036090278-22042021-1025 ha richiesto una modifica alla menzionata Determina. Pertanto la situazione attualmente in esercizio è sostanzialmente quella approvata con Decreto di autorizzazione n. 39293/10 e disciplinata dagli artt. 9, 10, 11, 12 e 13 della Determina n. 2280/2020.

In considerazione del fatto che gli sviluppi aziendali prevedono di mettere in esercizio le modifiche richieste con pratica SUAP n. 02036090278-22042021-1025 entro un periodo di circa 5 mesi, quale situazione impiantistica dello "Stato di Fatto" viene descritta quella approvata con Determina n. 2280/2020, fatta eccezione per le due modifiche a cui la ditta ha rinunciato con pratica SUAP n. 02036090278-22042021-1025.

Alla luce di quanto sopra, le attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi svolte dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl, comprendono le seguenti operazioni:

- **R13:** Messa in riserva di rifiuti in ingresso in ingresso per sottoporli a una delle operazioni sotto indicate,
- **R12A:** Accorpamento di rifiuti aventi il medesimo codice CER e analoghe caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche e medesime caratteristiche di pericolo (per i rifiuti pericolosi) effettuato su rifiuti conferiti in impianto,
- **R12SC:** Selezione e cernita di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni di recupero sotto indicate o per l'invio a recupero presso altri impianti,
- **R3:** Lavaggio chimico-fisico per l'eliminazione delle sostanze estranee per l'ottenimento di contenitori plastici per il reimpiego tal quali,
- **R4:** Lavaggio chimico-fisico per l'eliminazione delle sostanze estranee per l'ottenimento di contenitori metallici per il reimpiego tal quali,



- **R4:** Disassemblaggio, pulizia e riassetto della gabbia metallica con sostituzione dell'otre, per l'ottenimento di contenitori IBC per il reimpiego tal quali,
- **R13/D15:** Messa in riserva/deposito preliminare di rifiuti prodotti dall'attività dell'impianto

Nella tabella seguente vengono riportate le tipologie dei rifiuti conferibili all'impianto correlati alle rispettive operazioni di recupero.

Tab.1 Elenco rifiuti conferibili e operazioni di recupero correlate

CER	DESCRIZIONE	R12A	R12SC	R3	R4	R13
150102	Imballaggi in plastica	X	X	X		X
150103	Imballaggi in legno	X				X
150104	Imballaggi metallici	X	X		X	X
150106	Imballaggi in materiali misti	X	X		X	X
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	X	X	X	X

L'insediamento in esame è organizzato nelle seguenti aree funzionali:

- 1) *Zona di Conferimento/Acettazione dei rifiuti di imballo in ingresso:* settore adibito alla verifica qualitativa dei rifiuti in ingresso;
- 2) *Zona di stoccaggio rifiuti di imballo in ingresso:* aree adibite al deposito di rifiuti in ingresso pericolosi e non pericolosi. All'interno dell'area i rifiuti sono separati per CER, tipologia e pericolosità e idonea cartellonistica evidenzia la classificazione del rifiuto
- 3) *Zona Impianti di lavorazione:* aree di stazionamento delle linee semiautomatiche di trattamento dei rifiuti e della fase di sgabbiamento dei rifiuti in ingresso;
- 4) *Zona di deposito imballaggi in fase di lavorazione già bonificati:* area di stazionamento degli imballaggi già sottoposti ad una prima fase di lavaggio e in attesa di essere sottoposti alle successive fasi di trattamento;
- 5) *Zona Rifiuti Prodotti:* aree in cui stazionano i rifiuti prodotti dal trattamento degli imballi in ingresso;
- 6) *Zona di deposito e carico imballaggi rigenerati (Cessati rifiuti):* aree dedicate al deposito e carico sugli automezzi degli imballaggi che hanno cessato la qualifica di rifiuto;
- 7) *Zona di deposito imballaggi nuovi:* aree adibite al deposito di imballaggi nuovi (non rifiuto e non EoW);
- 8) *Deposito materie prime per la lavorazione:* aree dedicate al deposito delle materie prime presenti in impianto, da utilizzarsi durante i processi di bonifica degli imballi. In tali aree non vengono stoccati e gestiti rifiuti

L'elaborato cartografico Tav. 02 riportato in allegato al progetto illustra la situazione impiantistica di cui sopra.



Gli imballi conferiti all'impianto sono costituiti da fusti di dimensioni diverse in materiale plastico e metallico e da cisternette (otri) racchiuse in gabbia metallica.

Le linee di trattamento dei rifiuti potenzialmente attive presso l'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente sono essenzialmente 8, di cui 6 principali e 2 accessorie.

Gli impianti principali sono i seguenti:

1) Impianto "A": impianto cabina di bonifica segregata per il pre-trattamento degli imballi contaminati da sostanze particolarmente pericolose od odorigene (destinato al trattamento sia di rifiuti pericolosi che non pericolosi, in quanto le sostanze odorigene possono anche essere associate a materiali che non presentano caratteristiche di pericolosità);

2) Impianto "B": impianto cabina a solvente per l'eventuale pre-lavaggio di imballi pericolosi e non pericolosi (destinato al trattamento sia ai rifiuti pericolosi che non pericolosi);

3) Impianto "C": impianto automatico a ciclo chiuso che utilizza acqua calda e soda per la bonifica degli imballi ad apertura parziale (cd "imballi TP");

4) Impianto "D": impianto automatico a ciclo chiuso che utilizza acqua calda e soda per la bonifica degli imballi ad apertura totale (cd "imballi CM");

5) Impianto "E": impianto di verniciatura, con contestuale asciugatura, per la finitura dei fusti rigenerati;

6) Linea di sgabbiamento manuale dei rifiuti IBC (CER 150106 e 150110*) consistente nelle seguenti operazioni:

CER 150106

a) Apertura della gabbia metallica;

b) Verifica visiva del contenuto dell'otre plastico finalizzata a definire la necessità di trattamento;

c) Rimozione dell'otre. L'imballo sostituito viene considerato come rifiuto prodotto (CER 191204) e può essere sottoposto a riduzione volumetrica mediante taglio con seghetto automatico;

d) Riutilizzo della gabbia metallica esterna (R4).

CER 150110*

a) Apertura della gabbia metallica;

b) Rimozione dell'otre. L'imballo sostituito viene sottoposto a trattamento di bonifica mediante l'Impianto "A" viene considerato come rifiuto prodotto (CER 191204) e può essere sottoposto a riduzione volumetrica mediante taglio con seghetto automatico;

c) Riutilizzo della gabbia metallica esterna (R4).

Le linee accessorie sono invece le seguenti:



- Impianto “F”: compattatore dei fusti di scarto (CER 191202), dunque rifiuti prodotti in quanto imballi non più riutilizzabili;
- Impianto “H” stazione di asportazione delle etichette;

Al termine dei procedimenti di bonifica eseguiti con gli Impianti “C” e “D”, gli operatori incaricati dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl eseguono un controllo qualitativo sugli imballi e verificano se essi siano o meno idonei alla commercializzazione. Potranno pertanto verificarsi due distinte casistiche:

a) L’imballo bonificato non è idoneo al riutilizzo, dunque non è idoneo alla vendita, pertanto verrà scartato dal processo produttivo e classificato come rifiuto (CER 191202 “Metalli Ferrosi” oppure CER 191204 “Plastica e gomma”). Per quanto concerne i rifiuti costituiti da imballi metallici, al fine di confezionare il rifiuto in modo da minimizzare gli ingombri, lo stesso potrà essere sottoposto ad una operazione di pressatura. Tali rifiuti saranno successivamente avviati ad impianti terzi di recupero;

b) L’imballo bonificato è idoneo alla commercializzazione, per cui l’imballo a matrice plastica viene depositato nelle aree di stoccaggio del materiale che cessa la qualifica di rifiuto (End of Waste), mentre l’imballo metallico viene sottoposto ai seguenti processi di trattamento:

- Eliminazione delle etichette, eseguita mediante l’Impianto “H”;
- Verniciatura finale, eseguita mediante l’Impianto “E”.

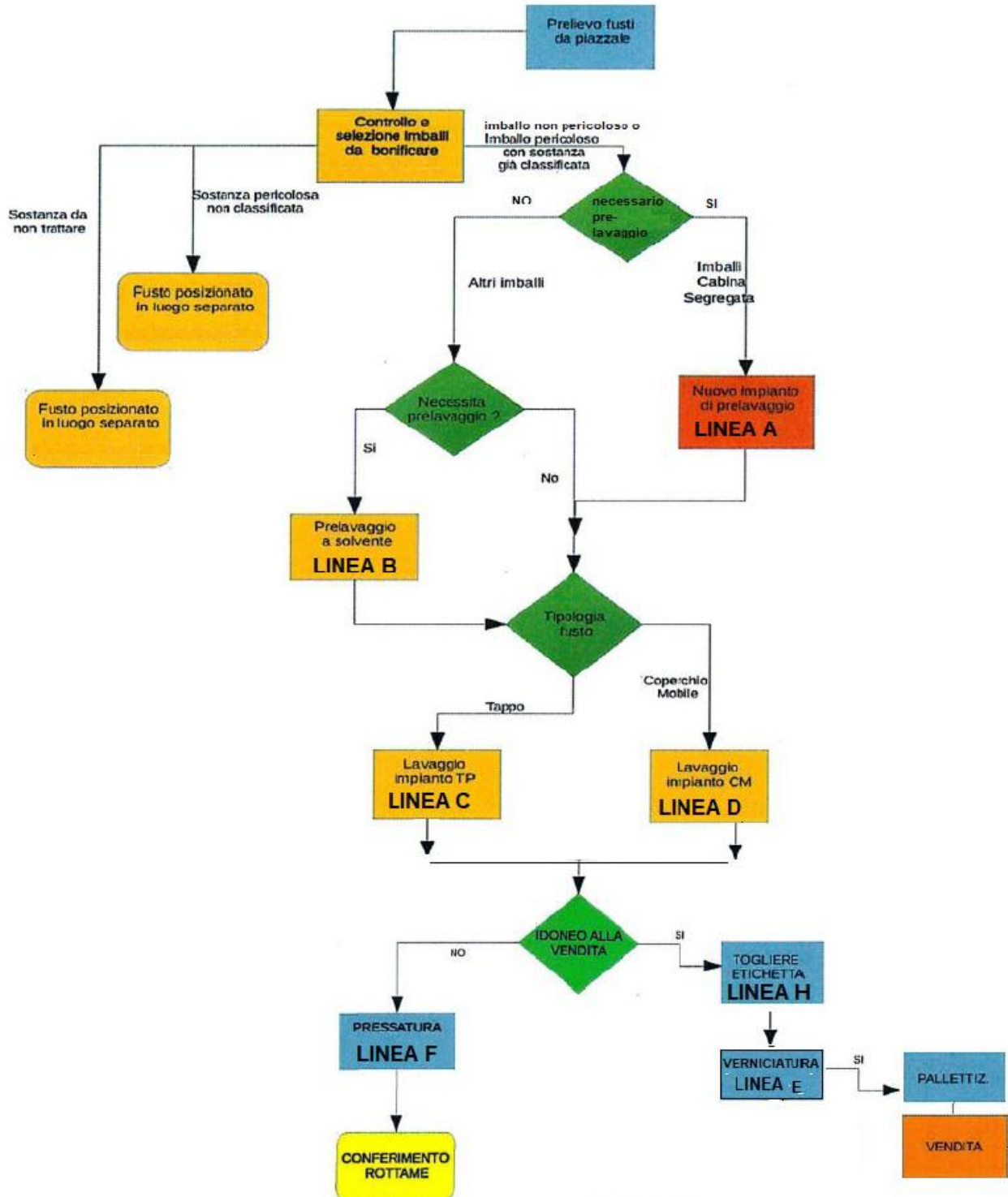
c) Infine l’imballo bonificato e rigenerato viene reimmesso nel mercato.

Il materiale che cessa la qualifica di rifiuto prodotto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl, dovrà rispettare le caratteristiche previste dall’art. 30 della Determina n. 2280/2020.

In attuazione a quanto stabilito dall’art. 8 del Decreto prot. n. 39293/10 del 30.06.2010, gli imballi rigenerati non potranno essere destinati a venire in contatto con alimenti per il consumo umano o animale.

Nello schema a blocchi sotto riportato viene sinteticamente evidenziato il flusso operativo connesso alle linee di recupero descritte sopra.

SCHEMA DI FLUSSO A BLOCCHI SEMPLIFICATO



Rifiuti prodotti



Nella tabella seguente vengono elencati i rifiuti potenzialmente prodotti dall'attività di recupero svolta dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl.

Tab.2 – Rifiuti potenzialmente producibili

CER	Descrizione	Attività da cui vengono prodotti
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Asportazione manuale dei residui negli imballaggi in ingresso prima dell'avvio alle linee di trattamento
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11*	Asportazione manuale dei residui negli imballaggi in ingresso prima dell'avvio alle linee di trattamento
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Lavaggio automatico a ciclo chiuso che utilizza acqua calda e soda (impianti C e D)
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	Lavaggio automatico a ciclo chiuso che utilizza acqua calda e soda (impianti C e D)
08 01 21*	residui di pittura o di sverniciatori	Pulizia/ manutenzione impianto di sverniciatura (impianto E)
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Impianto di lavaggio manuale degli imballi (impianto B)
13 08 02*	altre emulsioni	Lavaggio con acqua e soda (impianti A, B e C)
14 06 02*	altri solventi e miscele di solventi alogenati	Lavaggio a solvente (impianti A e B)
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	Lavaggio a solvente (impianti A e B)
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	Disimballaggio materie prime in ingresso
15 01 02	imballaggi di plastica	Disimballaggio materie prime in ingresso/ rifiuto intermedio da attività R12 (otri plastiche estratte da IBC)



CER	Descrizione	Attività da cui vengono prodotti
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Materiali di consumo quali stracci per pulizia dei macchinari, del personale e degli imballaggi, indumenti protettivi e DPI
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Dismissione di macchinari, attrezzature o parti di essi
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	Impianto di trattamento acquepiazzale
19 12 02	metalli ferrosi	Imballi metallici non conformi (impianto F)
19 12 04	plastica e gomma	Plastica di scarto dall'attività R12 delle IBC
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Frazione non recuperabile derivante dallo smontaggio e dalla selezione e cernita degli imballaggi IBC

I rifiuti liquidi prodotti, sia nella fase di deposito a bordo impianto di trattamento, sia successivamente stoccati nelle apposite aree identificate, sono depositati secondo le indicazioni della circolare MATT prot. n. 1121 del 21.01.2019 (fusti in metallo da 200 L omologati ADR posizionati su idoneo bacino di contenimento o in serbatoio in vetro resina).

Potenzialità impianto

In relazione a quanto stabilito dall'art. 29 della Determina di autorizzazione n. 2280/2020 la potenzialità complessiva di trattamento dei rifiuti è la seguente:

1) la potenzialità di trattamento per le operazioni R3 e R4 consistenti nel recupero dei contenitori per il riutilizzo tal quale non può superare le 40 tonnellate/giorno e le 4.583 tonnellate/anno;

2) La potenzialità di trattamento per l'operazione R12SC non può superare le 60 tonnellate/giorno.

Rispetto al menzionato art. 29 è stata eliminata "la potenzialità di trattamento per l'operazione R3 consistente nel lavaggio e riduzione volumetrica per la produzione di end of waste conformi alle norme UNIPLST UNI 10667 non può superare le 6,4 tonnellate/giorno e le 1.400 tonnellate/anno".

Scarichi idrici

Lo stabilimento è provvisto di n.5 scarichi idrici, denominati SMI1÷SMI5, relativi alle acque meteoriche e uno scarico (MI5 DOM) relativo alle acque domestiche.



Gli scarichi SMI 1-2-3 sono convogliati direttamente alla rete fognaria “acque bianche” della zona industriale. A detti scarichi confluiscono le acque meteoriche dilavanti superfici coperte dei capannoni e superfici scoperte non interessate da depositi di rifiuti e acque di seconda pioggia. Lo scarico SMI4 è convogliato al fossato tombinato che attraversa da Nord a Sud l’insediamento, per poi connettersi all’esterno allo scolo Foscarina, che scorre lungo il fronte sud. Allo scarico SMI4 confluiscono acque meteoriche dilavanti superfici coperte dei capannoni e acque di seconda pioggia da superficie scoperta annessa all’edificio 5, previo collettamento al bacino di laminazione interno. Lo scarico SMI5 è convogliato alla rete fognaria “acque nere” della zona industriale debitamente autorizzato da Veritas. A detto scarico confluiscono le acque di prima pioggia, previo trattamento in impianti dedicati, dilavanti le superfici scoperte adibite a stoccaggio dei rifiuti adiacenti ai capannoni 1 e 5.

Allo scarico MI5DOM confluiscono le acque reflue provenienti dai locali adibiti a servizi igienici e spogliatoi che vengono recapitate nella rete fognaria acque “acque nere” della zona industriale debitamente autorizzato da Veritas.

Di seguito vengono approfondite le caratteristiche tecniche degli scarichi e relativi sistemi di trattamento SMI4 (per le sole acque meteoriche di seconda pioggia) e SMI5, in quanto per gli altri scarichi non sono presenti sistemi di trattamento.

Scarichi SMI4 e SMI5

Lo scarico SMI5 è il recettore delle seguenti acque meteoriche:

- a) Acque meteoriche di prima pioggia dilavanti la superficie scoperta annessa al fabbricato Est (Unità 1);
- b) Acque meteoriche di prima pioggia dilavanti la superficie scoperta annessa al fabbricato Ovest (Unità2);
- c) Acque di lavaggio di automezzi aziendali, svolte con ausilio di acqua e detersivi, per un volume complessivo dei reflui pari a 2 mc/settimana.

Le due superfici dilavate presentano autonomi sistemi di captazione e trattamento delle acque meteoriche, di seguito sinteticamente descritti:

Unità 1 (Fabbricato Est)

Le acque meteoriche dilavanti la superficie esterna afferente all’Unità n. 1 (estensione 1.500 mq circa), vengono captate mediante una rete di caditoie e tubazioni interrato ed avviate a una vasca di decantazione, seguita da una vasca di disoleazione con scarico in un pozzetto di by-pass che separa le acque di “prima pioggia” da quelle di “seconda pioggia”.

Le acque meteoriche di prima pioggia (primi 5 mm di acqua meteorica) vengono accumulate all’interno di una vasca avente volumetria utile pari a 12 mc e poi avviate ad un impianto di trattamento chimico-fisico che prevede un reattore di chiariflocculazione, dove, con l’aggiunta di composti coagulanti e flocculanti, avviene la rimozione di inquinanti organici e non organici come oli, grassi, solventi, coloranti, metalli, tensioattivi, terre, sabbie etc. con produzione di un materiale fangoso che si deposita sul fondo del reattore. La potenzialità dell’impianto di trattamento chimico-fisico è di circa 1.000 litri/ora. L’acqua chiarificata confluisce allo scarico SMI5, attraverso un pozzetto di ispezione posto a monte dello stesso, mentre il fango viene scaricato in big bag, filtrato e conferito a impianti di smaltimento.

Le acque meteoriche di “seconda pioggia” vengono invece direttamente avviate senza alcun preventivo trattamento allo scarico SMI2, come visto sopra.

Unità 2 (Fabbricato Ovest)



Le acque meteoriche dilavanti la superficie esterna afferente all'Unità 2 (estensione 2.618 mq circa), vengono captate mediante una rete di caditoie e tubazioni interrato e convogliate ad un pozzetto di by-pass che separa le acque meteoriche di "prima pioggia" da quelle di "seconda pioggia".

Le acque meteoriche di "prima pioggia" confluiscono in una prima vasca di defangazione, seguita da una seconda vasca di disoleazione e infine in una vasca di accumulo (vasca V2). Le tre vasche hanno una capacità utile di 15 mc/cad. Dalla vasca di accumulo le acque di prima pioggia vengono inviate mediante elettropompa sommersa ad un impianto di trattamento costituito da un filtro a quarzite, che elimina i solidi sospesi e da un filtro a carboni attivi che elimina le sostanze in soluzione di natura essenzialmente organica, posti in serie. In uscita dai filtri le acque vengono alimentate in una vasca di accumulo da 15 mc, a monte del pozzetto di campionamento dell'Unità 1, per poi confluire allo scarico SMI5 attraverso la medesima condotta di scarico della "prima pioggia" dell'impianto dell'Unità 1. Le acque meteoriche di "seconda pioggia" sono avviate ad un sistema di trattamento in continuo costituito da una vasca di sedimentazione ed una di disoleazione aventi volume 20 mc/cad. Le acque pretrattate vengono successivamente accumulate in 4 vasche comunicanti nella parte inferiore, così denominate: Vasca V3 da 29 mc; Vasca V4, formata da tre vasche: vasca A da 29 mc; vasca B da 19 mc; vasca C da 19 mc. Dall'ultima vasca il refluo passa al bacino di laminazione, che funge anche da riserva antincendio, a sua volta collegato al fossato tombinato che attraversa l'intera proprietà da Nord a Sud per terminare nello "Scolo Foscarina" attraverso lo scarico SMI4.

L'impianto dell'Unità 2 è in grado di trattare anche le acque di lavaggio di automezzi aziendali, per un volume complessivo dei reflui pari a 2 mc/settimana.

Dalle indicazioni e dati forniti in progetto, risulta che le capacità di accumulo delle vasche di prima pioggia sono adeguate considerando le superfici interessate in relazione ai primi 5 mm di pioggia. Anche gli impianti di pretrattamento delle acque di prima pioggia sono correttamente dimensionati.

Al fine di ridurre i consumi di acque prelevate dall'acquedotto e impiegate nei processi di lavaggio e nella riserva idrica antincendio, la ditta EuroVeneta Fusti Srl mediante un apposito sistema di prelievo delle acque meteoriche trattate, ha previsto il riutilizzo nelle linee di lavorazione delle acque di prima pioggia accumulate nella vasca posta a valle del sistema depurativo dell'impianto dell'Unità 2 a monte dello scarico finale e delle acque meteoriche di "seconda pioggia" raccolte nelle vasche 3 e 4 i cui sopra.

Emissioni in atmosfera

Attualmente Presso l'impianto sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera:

1) Camino C1: emissione di vapore per centrale termica di riscaldamento dell'acqua utilizzata per il lavaggio a caldo degli imballi. Tale punto di emissione non richiede autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006;

2) Camino C2: camino a servizio delle Linee di lavorazione "C" e "D" con altezza 8 m.

Il sistema di abbattimento associato al camino C2 è uno Scrubber ad umido avente portata 5000 mc/h.

3) Camino C3: camino a servizio della Linea "E" di verniciatura con altezza 8 m. Il sistema di abbattimento consiste in una cabina di verniciatura a velo d'acqua realizzata in pannelli in lamiera zincata.

4) Camino C4: emissione della centrale termica di riscaldamento acqua ad uso civile e locali adibiti ad uso uffici e spogliatoi. Come per il camino C1, tale punto di emissione non richiede autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006;

5) Camino C5: camino di emissione a servizio delle Linee "A" e "B" avente altezza 10 m. Il sistema di abbattimento associato al camino C5 è uno Scrubber a doppio stadio (acido e alcalino/ossidante) con corpi di riempimento con portata pari a 7000 mc/h. A servizio della colonna di lavaggio sono installate due pompe centrifughe in materiale resistente agli acidi e alle basi, per il riciclo delle soluzioni di lavaggio del primo e del secondo stadio, e tre pompe dosatrici per l'iniezione dei reagenti utilizzati nel processo (acido solforico al



30%, ipoclorito di sodio al 15% e soda caustica al 30%).

Nelle tabelle seguenti, estratte dall'art. 73 della Determina di autorizzazione n. 2280/2020 del 22.09.2020, eliminando il parametro polveri in quanto la ditta rinuncia alla fase di R3 sul CER 191204, si riportano i limiti di emissione autorizzati.

Tab.3– Limiti parametri che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 275 del d.lgs.152/2006

Camino (n.)	Provenienza effluente	Inquinante	Flusso di massa (g/h)
2	Lavaggio fusti	Nebbie basiche(*)	20
3	Verniciatura	COT(**)	350
5	Cabina segregata (risciacquo in soluzione di ipocloritodi sodio)	Composti inorganici delcloro come HCl	154
	Cabina segregata (lavaggio con acqua esoda)	Sostanze basiche comeNH3	1260

(*) Espresse come NaOH.

(**) Carbonio Organico Totale.

Tab.4– Limiti parametri che rientrano nel campo di applicazione dell'art. 275 del d.lgs.152/2006

Camino (n°)	Attività	Reparto	Inquinante	Concentrazione (mgC/Nmc)
5	Lavaggio a solvente	Prelavaggio fusti	COT(*)	75
	Trattamento con solvente	Cabina segregata	COT(*)	75

(*) Carbonio Organico Totale.

Stato di progetto

Descrizione modifica proposta

Il progetto proposto prevede l'ampliamento della superficie dello stabilimento, acquisendo in locazione dalla ditta Ariete &Co srl il lotto di terreno confinante a Nord catastalmente censito al foglio 37 mappale 642, che inquadra l'area come Z.T.O. D1 "Industria, artigianato di produzione", esattamente analoga a quella esistente.



(Vedi figura sottostante). Nella tabella seguente si riporta la suddivisione delle superfici dello stabilimento attuale e di progetto.

Fig.3 – Localizzazione area stabilimento di progetto



Tab .5– Superficie stabilimento stato autorizzato e di progetto.

SUPERFICIE	AUTORIZZATA (mq)	DI AMPLIAMENTO (mq)	COMPLESSIVA (mq)
Complessiva	12.911,67	1.490,00	14.401,67
Coperta	4.368,48	584	4.952,48
Scoperta totale	8.543,19	906	9.449,19
Scoperta pavimentata	4.548,74	906	5454,74
Scoperta a verde	3.994,45	----	3.994,45

La superficie coperta del nuovo lotto (584 mq) è costituita da un fabbricato interamente tamponato di altezza pari a 6 m. Il lotto di ampliamento è munito di un accesso carraio (5 m di ampiezza) e un accesso pedonale che si aprono su via Maestri del Lavoro. Tali accessi rimarranno sempre chiusi, in quanto la ditta proponente intende accedere al fabbricato dall'interno del perimetro impiantisco attualmente in esercizio. Il novo lotto è perimetralmente così recintato:

- Lato Est (via Maestri del lavoro): rete metallica di altezza 1,2 m sostenuta da zoccolo in cls di 50 cm;



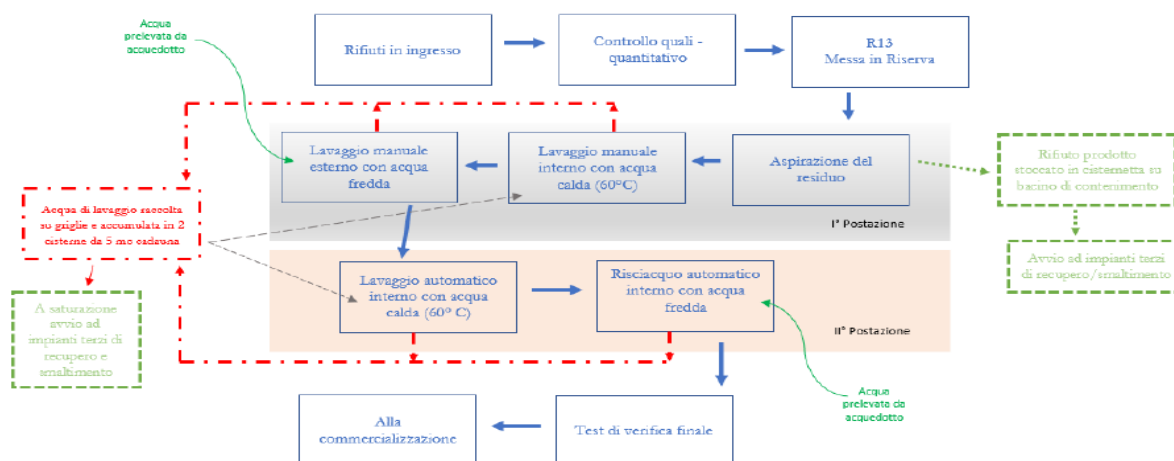
- Lato Ovest: pannelli in cls di altezza pari a 1,80 m;
- Lato Nord: pannelli in cls di altezza pari a 2,0 m.
- Lato Sud: privo di recinzione in quanto in continuità con la ditta EuroVeneta Fusti Srl

All'interno del capannone è prevista una nuova linea di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi costituiti da IBC (capienza 1.000 l e 600 l) afferenti ai CER 150106 "imballaggi in materiali misti" e 150110* "imballaggi contenenti sostanze pericolose" da sottoporre a trattamento (lavaggio), finalizzato al reimpiego tal quale degli stessi imballaggi. La modifica proposta non apporta alcuna variazione alle tipologie di rifiuti conferibili all'impianto, in quanto la nuova linea di lavaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi è finalizzata a trattare le medesime tipologie di rifiuti ad oggi conferibili all'impianto.

Con riferimento allo schema a blocchi funzionale riportato nella figura seguente, di seguito viene sinteticamente descritto il ciclo di lavaggio adottato in impianto.

Da un punto di vista strutturale la nuova linea di lavaggio è costituita da due postazioni di lavaggio tramite getto di acqua ad alta pressione posizionate al di sopra di una vasca di raccolta dei reflui. Le postazioni non lavoreranno in alternanza, bensì la prima eseguirà una prima fase di lavaggio esterno dell'IBC e un pre-lavaggio interno, prettamente di tipo manuale, mentre la seconda consentirà l'esecuzione della fase finale di lavaggio in modo automatico. La durata del processo di lavaggio è regolabile in quanto la fase meccanica (seconda postazione) può essere programmata mediante PLC. La ditta intende impostare il lavaggio per una durata complessiva di 8 minuti ad IBC di cui 4 per la fase di lavaggio manuale e 4 per la fase di lavaggio automatico. Successivamente l'imballaggio ormai completamente lavato, viene sottoposto ad una prova di tenuta mediante test specifico. La prova di tenuta stabilirà se l'IBC rispetta le caratteristiche dell'EoW, oppure se l'imballo è non commercializzabile e dunque da considerare come rifiuto prodotto; in tale caso verrà disassemblato con produzione di rifiuti aventi CER 191202, 191204 e 191207.

Fig. 4 –Nuova Linea lavaggio. Diagramma di flusso funzionale a blocchi



Dal diagramma di cui sopra si evidenzia quanto segue:

- * Le operazioni di lavaggio esterno dell'IBC (I° postazione) e di risciacquo finale (II° postazione) vengono realizzate prelevando l'acqua direttamente dall'acquedotto, inizialmente accumulata all'interno di una cisterna da 5 mc posta su soppalco in prossimità della linea di trattamento.
- * Le operazioni di lavaggio manuale con acqua calda (I° postazione) e di lavaggio automatico interno

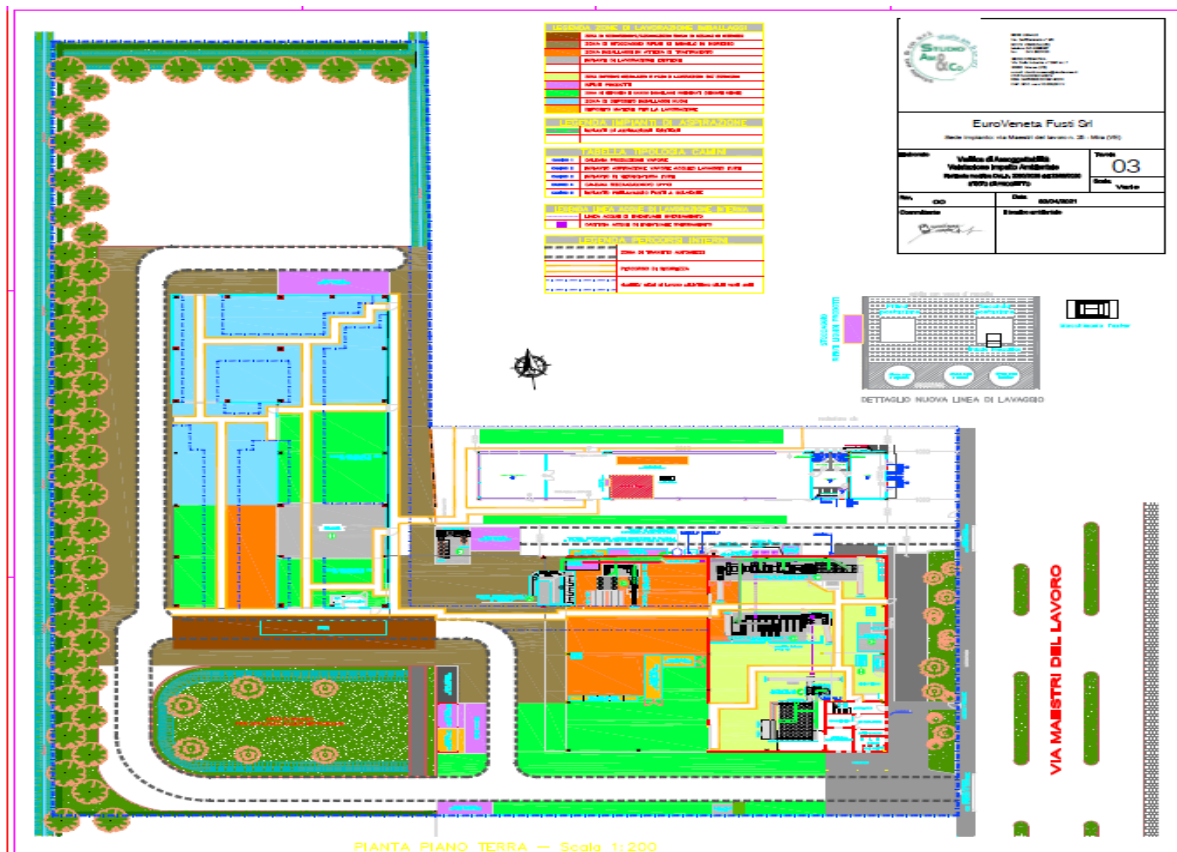


con acqua calda (II° postazione) vengono invece realizzate con acqua di riutilizzo, costituita dai reflui di lavaggio, raccolti in due vasche da 5 mc/cad posizionate in fianco alla cisterna di cui sopra. Solitamente le acque di lavaggio vengono riutilizzate per cicli di circa 5÷8 lavaggi. Raggiunta la saturazione, le acque di ricircolo vengono gestite come rifiuti e accumulate all'interno del serbatoio da 22 mc attualmente dedicato allo stoccaggio delle acque di lavaggio delle altre linee di processo. Il riutilizzo delle acque di processo seguirà le seguenti procedure di lavaggio: - I rifiuti pericolosi saranno trattati separatamente dai rifiuti non pericolosi; - Le acque di ricircolo prodotte dal trattamento dei rifiuti non pericolosi potranno anche essere utilizzate per il lavaggio dei rifiuti pericolosi ma non si verificherà l'ipotesi inversa.

Nella figura seguente si riporta la planimetria con l'aggiornamento del lay-out funzionale dell'impianto in quanto l'ampliamento della superficie impiantistica, rispetto alla situazione attualmente autorizzata, prevede l'inserimento di:

- una nuova area adibita al deposito dei rifiuti in attesa di trattamento, posta in ambiente coperto in prossimità della nuova linea di lavaggio;
- una nuova area adibita al deposito del materiale che cessa la qualifica di rifiuto, sia all'interno del lotto di nuovo inserimento che in quello già autorizzato;
- una nuova area adibita al deposito dei rifiuti liquidi prodotti, posta in ambiente coperto in prossimità della nuova linea di lavaggio.

Fig. 5 – Layout di progetto





Rifiuti prodotti

Nella tabella seguente vengono elencate le tipologie dei rifiuti potenzialmente prodotti dalla nuova linea di lavaggio e successivamente avviati ad impianti di recupero/smaltimento regolarmente autorizzati ai sensi della vigente normativa ambientale.

Tab.5 – Tipologie rifiuti prodotti dalla nuova linea di lavaggio

CER	Descrizione
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11*
13 08 02*	altre emulsioni
19 12 04	plastica e gomma
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Potenzialità nuova linea di lavaggio

La potenzialità della nuova linea di trattamento è la seguente:

- Potenzialità massima giornaliera totale della linea: $(420 \text{ kg}) \times (8 \text{ ore}) = 3.360 \text{ kg}$
- Potenzialità massima annua totale della linea: $(3,36 \text{ ton}) \times (264 \text{ giorni/anno}) = 887 \text{ ton/anno}$

La potenzialità complessiva dell'impianto nella fase di progetto pertanto sarà:

1) la potenzialità di trattamento per le operazioni R3 e R4 consistenti nel recupero dei contenitori per il riutilizzo tal quale non può superare le 43,36 (40 autorizzate + 3,36 di progetto) tonnellate/giorno e le 5.470 (4.583 autorizzate + 887 di progetto) tonnellate/anno;

2) La potenzialità di trattamento per l'operazione R12SC non può superare le 60 tonnellate/giorno.

Per quanto concerne invece il quantitativo massimo stoccabile di rifiuti presso l'impianto, verrà rispettato quanto già autorizzato dalla Città Metropolitana di Venezia all'art. 28 della Determina n. 2280/2020 del 22.09.2020, vale a dire 210 tonnellate di cui 150 tonnellate di rifiuti in ingresso e 60 tonnellate di rifiuti prodotti.

Scarichi idrici



Il lotto di ampliamento è munito di una rete di raccolta delle acque meteoriche così organizzata:

1) Acque dilavanti la superficie coperta: sono captate da una serie di pluviali e avviate direttamente allo scarico nella rete acque bianche a servizio della zona industriale attraverso lo scarico esistente SMI6;

2) Acque dilavanti la superficie scoperta: sono captate da una serie di caditoie e griglie dislocate lungo la superficie e, previo trattamento in continuo di sedimentazione, disoleazione e filtrazione a coalescenza, sono avviate anch'esse nella rete acque bianche a servizio della zona industriale attraverso lo scarico esistente SMI6;

Nella rete di cui al precedente punto 2) viene realizzata l'installazione di due sedimentatori/disoleatori con filtrazione a coalescenza identici posti in parallelo, finalizzati alla tutela del recettore, le cui caratteristiche soddisfano le portate in gioco.

Per quanto concerne invece lo scarico delle acque assimilate al domestico provenienti dai servizi igienici (scarico SMI6DOM) la ditta ha presentato istanza di sanatoria con richiesta di autorizzazione (Pratica SUAP n. 02690140278-31032021-1108).

Emissioni in atmosfera

Le operazioni di trattamento dei rifiuti effettuate nella nuova linea di lavaggio, non comportano variazioni di emissioni in atmosfera nè di tipo diffuso nè convogliato, rispetto allo stato autorizzato.

Prevenzione incendi

In adempimento a quanto previsto dal DPR n. 151/2011, la ditta ha presentato al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Venezia, richiesta di aggiornamento dell'attuale Certificato di Prevenzione Incendi, allegando la documentazione di progetto antincendio.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Premesso che l'impianto esistente è provvisto di autorizzazione all'attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi rilasciata dalla Città Metropolitana con Determina n. 2280/2020 di rinnovo con modifiche sostanziali del precedente Decreto di autorizzazione n. 39293/10 del 30 giugno 2010, a seguito del parere del Comitato VIA di non assoggettabilità a procedura di VIA, di seguito si riporta una sintetica descrizione relativa all'analisi dei principali strumenti di pianificazione territoriali, già oggetto di esame nella istruttoria del progetto richiamato più sopra, anche considerando che l'intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl prevede un ampliamento della superficie impiantistica molto ridotto e che interessa uno stabile già interamente edificato.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Dall'analisi della documentazione cartografica emerge che nell'area interessata dall'intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl e nei territori limitrofi non si riscontrano vincoli alla realizzazione dell'intervento medesimo.

Aree Naturali Protette

Il territorio del comune di Mira non rientra in alcuna delle Aree naturali protette elencate, per cui anche l'area su cui sorge l'impianto in argomento non è interessata.

Piano Regionale di tutela delle Acque (PTA)

Sia nello stato di fatto che di progetto, le superfici funzionali dell'impianto di recupero rifiuti della ditta



EuroVeneta Fusti Srl, sono interamente pavimentate e asservite da un sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento di “prima pioggia” e di “seconda pioggia” prima dello scarico in fognatura nera e in acque superficiali (scarichi SMI4, SMI5 e SMI6), non riscontrandosi pertanto particolari criticità ostative all’intervento proposto.

Piano per l’Assetto Idrogeologico (PAI)

Dall’analisi della documentazione cartografica risulta che l’area in esame non rientra in alcuna delle classi di pericolosità previste dal PAI.

Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti urbani e speciali

In relazione agli aspetti del Piano riguardanti in particolare i criteri per l’inserimento di nuovi impianti o l’ampliamento di quelli esistenti si evidenzia che: l’impianto di recupero rifiuti in argomento è già esistente; l’attività di trattamento rifiuti risulta già autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia; la modifica proposta non costituisce variante sostanziale rispetto allo stato di fatto; nell’intorno di 100 metri dalla superficie di insediamento della nuova linea di trattamento non vi sono abitazioni.

Alla luce di quanto sopra si può ritenere che l’intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl è compatibile con le previsioni del Piano regionale.

Piano Territoriale Generale Metropolitano (ex PTCP)

Dall’analisi dei contenuti della cartografia del Piano Territoriale Generale Metropolitano della Città Metropolitana di Venezia emerge che l’area in cui si insedia l’impianto di recupero rifiuti della Ditta EuroVeneta Fusti Srl non presenta vincoli specifici alla realizzazione dell’intervento proposto.

Piano di Area Laguna e Area Veneziana (PALAV)

Le modifiche progettuali proposte dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl non prevedono alcun intervento edilizio e pertanto non sono soggette alla pianificazione del P.A.L.A.V.

Piano Regolatore Comunale

In base allo strumento urbanistico del Comune di Mira, l’area su cui è insediato l’impianto di recupero rifiuti della ditta proponente si trova in Zona Territoriale Omogenea “D1 “Industria, Artigianato di produzione”, normata dall’art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale in cui sono ammesse le seguenti attività:

- attività artigianali ed industriali a carattere produttivo, nonché depositi e magazzini funzionali all’attività produttiva;
- uffici, servizi elaboratori pertinenti all’esercizio dell’attività produttiva;

Di seguito si riporta l’estratto del PRG vigente in cui viene evidenziata l’area dell’impianto.

Fig. 6 - Estratto da PRG - Z.T.O. D1 “Industriale, Artigianato di Produzione”



L'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl si inserisce pertanto in area idonea dal punto di vista urbanistico

Piano Classificazione Acustica

Dal Piano di Classificazione Acustica approvato dal Comune di Mira l'area in esame in parte (lato est) ricade in classe V come "area prevalentemente industriale", mentre il lato ovest è collocato nell'ambito della fascia transizione che permette il passaggio alla attigua classe III "aree di tipo misto" che si sviluppa in direzione ovest comprendendo i ricettori residenziali più vicini. Sui versanti nord-est, est e sud, oltre le pertinenze del sito si estende un territorio classificato come di classe V "prevalentemente industriale".

Nella tabella seguente si riportano i valori limite di emissione e di immissione Leq in dB (A) per i tempi di riferimento diurno e notturno.

Tab. 6 - Valori limite di emissione e di immissione

Classe	Definizione	Valori limite di emissione		Valori limite di immissione	
		Leq in dBA		Leq in dBA	
		Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
III	Aree di tipo misto	55	45	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60



POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Nel presente capitolo vengono illustrati i potenziali impatti connessi all'impianto in esame nei confronti delle componenti ambientali interessate, riguardanti in particolare:

- Emissioni in atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo-sottosuolo
- Rumore
- Salute pubblica
- Traffico
- Rete Natura 2000
- Paesaggio
- Produzione rifiuti
- Risorse naturali

Emissioni in atmosfera

L'ipotesi di progetto della ditta EuroVenetaFusti Srl non prevede l'installazione di nuovi punti di emissione in atmosfera rispetto a quelli attualmente autorizzati dalla Città Metropolitana di Venezia, per cui valgono i risultati della simulazione della diffusione degli inquinanti effettuata nel 2019 in occasione della richiesta di modifiche sostanziali e rinnovo autorizzazione all'esercizio. I valori di concentrazione ottenuti in corrispondenza dei "ricettori" al suolo, consentono di affermare che l'impatto riconducibile alle emissioni è praticamente trascurabile.

Ambiente idrico

Il progetto proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl prevede l'ampliamento della superficie impiantistica con incremento di uno scarico idrico relativo alla captazione e trattamento delle acque meteoriche dilavanti la superficie adibita a deposito materiale che cessa la qualifica di rifiuto e viabilità interna. Il recettore dello scarico è la rete di raccolta delle acque bianche a servizio della zona produttiva, per cui si può affermare che l'impatto indotto sull'ambiente idrico circostante dalla modifica impiantistica in argomento, possa considerarsi negativo non significativo.

Suolo – sottosuolo

Considerato che l'intera superficie impiantistica attualmente in esercizio è impermeabilizzata (fatta eccezione per le zone a verde e il bacino di laminazione che sono separati da uno zoccolo in cls h 5 cm dalle altre superfici), e che la superficie coperta di ampliamento sarà impermeabilizzata in c.a. si ritiene che l'impatto sulla matrice suolo-sottosuolo riconducibile all'attività dell'impianto di trattamento rifiuti in oggetto, possa considerarsi trascurabile.

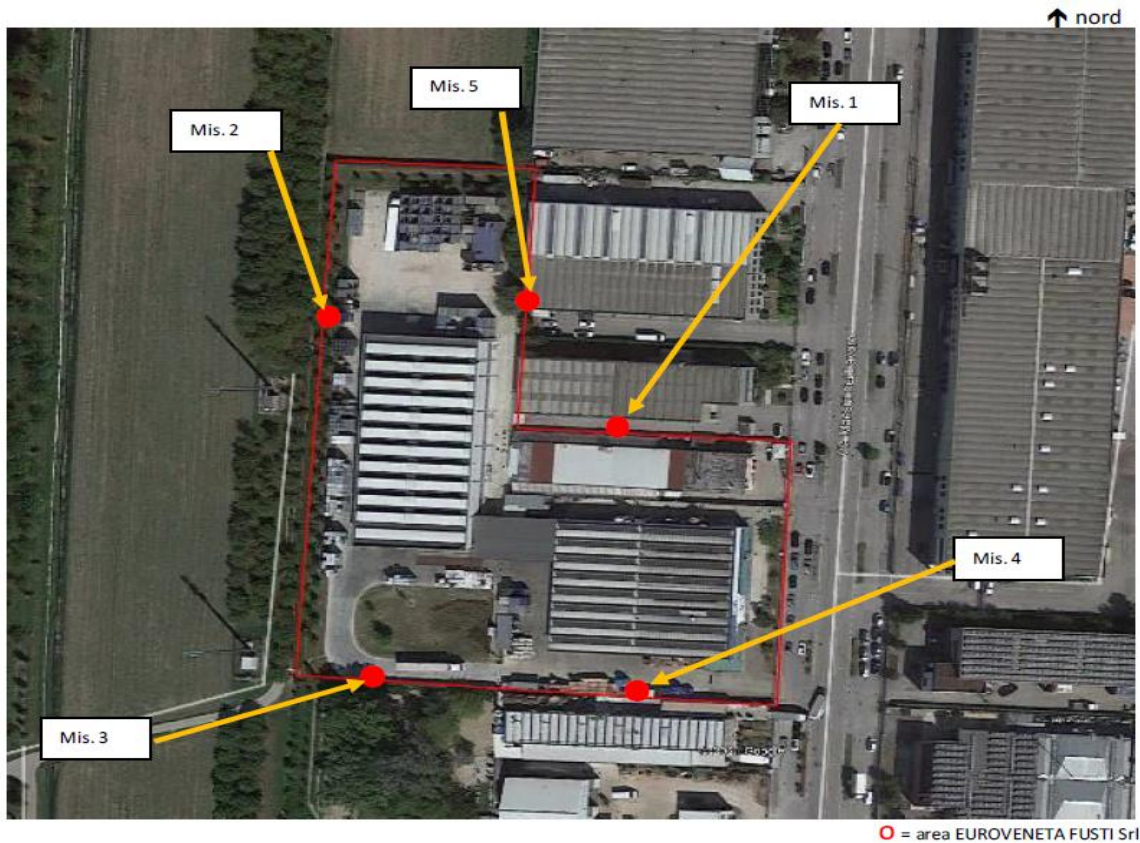
Rumore

Ad oggi non sono state ancora state avviate le nuove sezioni impiantistiche, per cui la relazione previsionale del progetto in esame si riferisce a quanto già riportato nella valutazione redatta in data 25.09.2019, integrata con la modifica impiantistica relativa all'estensione dell'area aziendale con l'inserimento all'interno della nuova linea di lavaggio.

Per caratterizzare l'attuale impatto acustico aziendale (situazione "stato di fatto ante opera"), in conformità alle richieste di integrazione di ARPAV, ai punti di misura scelti nel corso dell'indagine del 17.09.2019, sono stati aggiunti altri due punti (Mis 4 e Mis 5), rispettivamente collocati al confine sud in prossimità dell'edificio ricettore (stabilimento produttivo) posto in tale direzione e al confine nord-est in prossimità dell'edificio ricettore (stabilimento produttivo) posto in tale direzione, come evidenziato nella figura seguente.



Fig. 7– Ubicazione punti di misurazioni fonometriche



Relativamente alla definizione dei livelli di rumore “stato di fatto ante opera” presso i due ulteriori punti di misura (4 e 5) le modalità di misurazione sono da considerarsi invariate rispetto a quanto indicato nella relazione già predisposta in data 11.05.2021.

A fronte dei livelli acustici generati dall’attività aziendale nell’attuale condizione operativa denominata “stato di fatto ante opera”, comprensiva dei punti 4 e 5, si procederà alla definizione dei livelli di progetto stimando le ricadute acustiche ai medesimi da attribuirsi alle modifiche dello “stato di progetto”.

Conformemente a quanto indicato dal Piano di Zonizzazione acustica comunale del Comune di Mira relativamente ad entrambi i due nuovi punti sono da associarsi i valori limite di cui alla classe V “prevalentemente industriale” che comprende sia l’edificio ricettore posto a sud che l’edificio ricettore posto a nord-est.

Nella tabella indicante oltre alle risultanze delle misurazioni dei livelli di rumore ambientale effettuate in presenza di attività presso i nuovi punti 4 e 5, per agevolare la lettura della stima previsionale nel suo complesso si riportano anche le informazioni desunte dai rilievi presso i punti 1, 2 e 3 già riportati nella relazione del 11.05.2021. Nella stessa tabella si riportano anche i dati del livello di rumore residuo rilevato con impianto fermo nei punti di misura 1-2-3-4-5 visti sopra.

Tab. 7 – Livelli di rumore ambientale e rumore residuo rilevati ai punti di misura



P.to di misura [PM]	Livello Rumore Ambientale [Leq dB(A)]	Livello Rumore Residuo [Leq dB(A)]
1	65,7	52,0
2	41,8	40
3	56,0	56,0
4	56,7	52,5
5	49,6	49

Rispetto alla situazione stato di fatto, lo stato di progetto prevede le seguenti modifiche potenzialmente rumorose:

- inserimento della linea di triturazione e lavaggio di alcuni rifiuti plastici (linea “L”);
- inserimento della linea di cernita di imballaggi metallici-plastici (linea “I”)
- ampliamento del proprio impianto di recupero rifiuti annettendo anche il lotto di terreno posto a Nord, con l’inserimento di una linea di lavaggio ad acqua.

Le prime due modifiche erano già inserite nel previsionale acustico presentato nel 2019.

Nella figura seguente viene rappresentato lo stato di progetto finale, con la modifica in argomento evidenziata nella parte più a nord con ovale in azzurro.

Fig.8 – Configurazione stato di progetto finale





Rispetto alla situazione “stato di fatto ante opera” l'unica modifica riferibile allo stato di progetto, reputata potenzialmente in grado di determinare delle ricadute acustiche esterne, riguarda l’inserimento della nuova componente L, collocata all'interno dell’edificio industriale posto sul versante sud della proprietà, mentre la linea “I”, caratterizzata da lavorazioni prettamente manuali di smontaggio/lavorazione, si può considerare non significativa in termini di rumorosità, così come la linea di lavaggio nel capannone a nord di nuova acquisizione.

La situazione di progetto sarà quindi caratterizzata, nella situazione maggiormente impattante, dalle attività e relativi contributi acustici della situazione “stato di fatto ante opera” a cui aggiungere l’operatività della nuova componente della linea L.

Per la quantificazione dell’apporto acustico da associarsi alla nuova linea L di triturazione e lavaggio di alcuni rifiuti plastici il tecnico progettista assume valori di pressione acustica stimabili in circa 90 dB(A), misurati in prossimità di impianti similari.

La nuova linea L verrà posizionata all’interno dell’edificio industriale il quale tuttavia risulta non tamponato lateralmente sui versanti ovest e sud.

In tali direzioni relative ai punti bersaglio 3 e 4, il rumore prodotto dalla nuova linea L è nelle condizioni di propagarsi. Rispetto ai punti 3 e 4 la nuova componente L sarà posta alle seguenti distanze:

- circa 60 mt rispetto al punto 3

- circa 30 mt rispetto al punto 4

Rispetto ai punti bersaglio 1, 2 e 5 considerando che fra questi e la nuova linea si interpongono varie aree produttive aziendali e lo stabilimento stesso, si ritiene di poter ragionevolmente affermare che i contributi della nuova linea nei loro confronti non potranno risultare significativi.

Per la stima dei contributi di rumorosità a distanza della sorgente costituita dalla linea L, quest'ultima viene modellizzata come sorgente puntiforme, applicando la formula di calcolo della norma 9613 la quale definisce che una sorgente di tipo puntiforme, attenua il suo valore all’incrementarsi della distanza secondo la seguente relazione: $L = L(\text{sorgente}) - 20 \log(d/d_0)$.

Sulla base delle considerazioni di cui sopra, si procede di seguito alla stima previsionale delle emissioni ed immissioni acustiche che si ritengono associabili alla situazione di progetto descritta presso i punti di misura di cui alle misurazioni “stato di fatto ante opera”.

I punti di misura “stato di fatto ante opera” rappresenteranno quindi anche i “punti bersaglio” rispetto ai quali si procederà alla stima dei livelli di progetto. L’unica differenza fra i punti di misura dello “stato di fatto ante opera” ed i punti bersaglio è rappresentato dal punto di misura 1 ove il punto di bersaglio dello stato di progetto viene “spostato” sul nuovo limite nord dello stabilimento comprendente l’ampliamento aziendale. Trattasi questa in realtà di una sovrastima a favore di sicurezza in quanto nella condizione “stato di fatto ante opera” il punto di misura 1 risentiva del rumore emesso dagli impianti di aspirazione vicini (componenti C2 e C5) mentre ora fra i medesimi impianti ed il nuovo punto 1 si interpone l’edificio aziendale oggetto di ampliamento che quindi ne limiterà fortemente la propagazione del rumore.

Nella tabella seguente vengono sinteticamente riportati i valori effettivi di immissione ed emissione valutati sull'intero periodo di riferimento diurno, da cui si evince che i valori limite di immissione ed emissione previsti dal piano di zonizzazione acustica comunale sono rispettati in corrispondenza di tutti i punti di misura considerati (PM 1-2-3-4-5).

Tab. 8 - Confronto valori di immissione ed emissione di progetto con i valori limite

Punti di misura [PM]	Livello ambientale stato di fatto Leq dB(A) (1)	Livello ambientale stato di progetto Leq dB(A)	Valore acustico immissione Leq dB(A) (3)	Valore limite immissione Leq dB(A) (4)	Valore acustico emissione Leq dB(A) (3)	Valore limite emissione Leq dB(A) (4)
----------------------	---	--	--	--	---	---------------------------------------



		(2)				
1	65,7	65,7	62,9	70,0	62,5	65,0
2	41,8	41,8	41	60,0	34,1	55,0
3	56,0	58,2÷59,7	57,2÷58,2	60,0	51,2÷54,3	55,0
4	56,7	62÷64,3	59,5÷61,6	70	58,5÷61,0	65
5	49,6	49,6	49,3	70	37,7	65

Note:

1 – Livello acustico riferito al tempo di misura (TM)

2 – Valore di calcolo con aggiunta di 3 dB (incertezza) per i punti 3 e 4

3 – Livelli di immissione ed emissione riferiti al tempo di riferimento (TR)

4 – Valori limite di immissione ed emissione per classe V (PM 1-4-5) e classe III (PM 2-3)

Per quanto attiene i livelli di immissione differenziali, si evidenzia che fra i ricettori potenzialmente interessati vi sono le abitazioni residenziali più vicine allo stabilimento collocate a ca 110 m in direzione sud-ovest e a ca 60 m in direzione sud dal confine della ditta, per i quali non è stato possibile effettuare misure dirette interne alle abitazioni. Per valutare i livelli di immissione differenziale presso tali ricettori vengono assunti come riferimento i valori rilevati in corrispondenza del punto di misura 3.

Come visto in corrispondenza del PM 3, a fronte di un livello residuo di 56 dB(A), i valori ambientali di progetto sono risultati compresi fra i 58,2 e 58,7 Db(A), per cui, considerata la distanza delle abitazioni, si può ritenere che il valore limite di immissione differenziale pari a 5 dB sia ampiamente rispettato.

Rispetto agli altri edifici presenti nel contesto industriale si evidenzia che:

- sia in direzione sud che nord sono presenti attività produttive manifatturiere all'interno

dei cui locali di lavoro sono in funzione macchine utensili/impianti di lavorazione. I livelli di rumore tipicamente riscontrabili all'interno di tali locali sono piuttosto considerevoli. E' pertanto ragionevolmente prevedibile che nessun effetto acustico esterno possa confluire con valori significativi all'interno dei locali di lavoro.

- sul fronte dello stabilimento prossimo al punto 1 si riscontrano livelli ambientali stimati all'esterno dell'edificio di 65,7 dB. Questo risulta un valore di certa sovrastima in quanto i livelli di rumore "stato di fatto ante opera" rilevati presso il punto 1 sono stati "traslati" sul nuovo confine di ampliamento. Tuttavia nella situazione "stato di fatto ante opera" il punto 1 risulta posizionato in vicinanza a degli impianti di aspirazione che, rispetto alla collocazione del punto 1 di progetto risulteranno più distanti e, conseguentemente gli effetti acustici risulteranno minori. Nell'ambito dei sopralluoghi effettuati è stato possibile verificare che nello stabilimento produttivo ricettore in questione avvengono attività produttive manifatturiere di lavorazioni a macchine utensili e che le attività di ufficio sono collocate sul lato dell'edificio che si affaccia alla viabilità stradale e quindi in posizione non interessata da influenza dell'azienda in analisi (ma bensì eventualmente dal rumore del traffico veicolare anche pesante tipicamente transitante nell'ambito di una zona industriale). Risulta oggettivamente difficile stimare l'incidenza del rumore dell'azienda in analisi all'interno dell'edificio ricettore anche in considerazione della non conoscenza dei valori di rumore presenti all'interno dello stabilimento stesso tuttavia a fronte dei seguenti elementi: β la distanza impianti di aspirazione-punto 1 "stato di fatto ante opera" è di circa 7 metri mentre la distanza impianti di aspirazione-punto 1 "stato di progetto" sarà di circa 27 metri β a differenza della condizione "stato di fatto ante opera" fra gli impianti di aspirazione ed il punto 1 si interpone l'edificio aziendale di ampliamento β che nell'edificio aziendale di ampliamento non verranno posizionati impianti



esterni la cui rumorosità prodotta possa risultare fonte di impatto acustico si ritiene, pur in assenza di elementi di evidenza numerica, di poter ragionevolmente ritenere trascurabile l'incidenza delle lavorazioni aziendali nell'ambito dell'edificio ricettore nord.

Sulla base delle considerazioni fatte dal tecnico acustico progettista in merito alla potenziale incidenza delle lavorazioni della ditta in esame nei confronti delle realtà artigianali/industriali confinanti a nord, nord-est e sud (vedi punti di misura 1-5-3), si ritiene che le immissioni acustiche differenziali attribuibili alle attività della ditta risulteranno prevedibilmente conformi ai valori limite attualmente vigenti.

Si rileva, inoltre, che la valutazione di impatto acustico comprende anche la linea triturazione e lavaggio di rifiuti plastici denominata "L", a cui la ditta rinuncia, come evidenziato nella relazione tecnica, dove è dichiarato:

"Con pratica SUAP n. 02036090278-22042021-1025, la ditta ha richiesto alla Città Metropolitana di Venezia una modifica della Determina n. 2280/2020 (prot. n. 47602) del 22.09.2020, rinunciando alle seguenti modifiche precedentemente richieste:

a) Rinuncia allo svolgimento dell'attività di recupero definita dalla causale R3 "Riciclo/Recupero di sostanza organica" (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006) sul rifiuto CER 191204 "Plastica e gomma" prodotto dalla ditta durante il processo di rigenerazione del rifiuto 150106 "imballaggi in materiali misti", CER 150102 "imballaggi di plastica" e del 150110 (già bonificato con l'Impianto "A"). La rinuncia a tale modifica pertanto non determina alcuna variazione dell'emissione del Camino 5 rispetto a quanto precedentemente autorizzato; [...]"*

Vista tale rinuncia, si evidenzia che la valutazione dell'impatto acustico potrebbe ritenersi sovrastimata. Si ritiene tuttavia di confermare le condizioni ambientali di verifica del rispetto dei valori limite di impatto acustico.

Salute pubblica

L'intervento proposto non comporta l'introduzione di nuovi rischi per la salute pubblica né per il personale, né tanto meno per la popolazione circostante l'impianto di trattamento rifiuti rispetto alla situazione autorizzata.

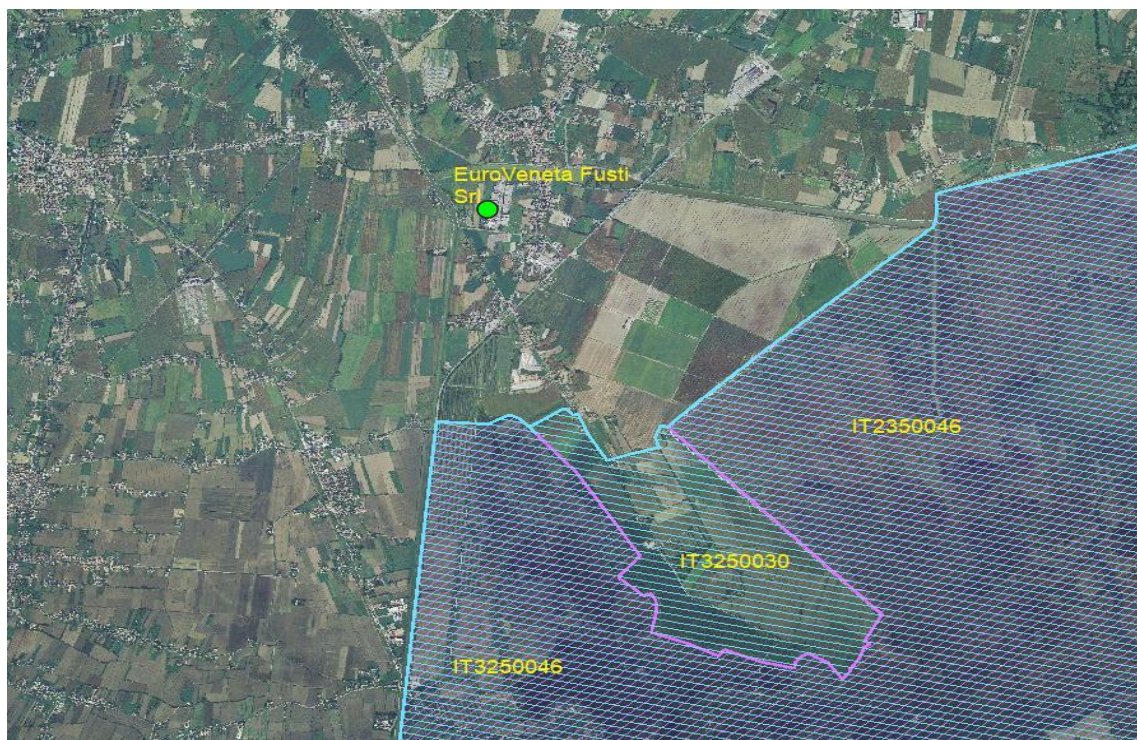
Traffico veicolare

La modifica proposta dalla ditta Euroveneta Fusti Srl comporta un modesto incremento della potenzialità produttiva autorizzata, passando da 4583 ton/a a 5470 ton/a con un flusso veicolare giornaliero da 7 a 8 automezzi, con un impatto ritenuto trascurabile e compatibile con la viabilità della zona industriale di Gambarare.

Rete Natura 2000

L'area di pertinenza della ditta EuroVeneta Fusti srl è esterna a qualsiasi sito della Rete Natura 2000, come rappresentato nella figura seguente.

Fig. 9 - Ubicazione impianto e siti Rete Natura 2000



I siti più prossimi sono ZPS IT3250046 - “Laguna di Venezia” e SIC IT 3250030 “Laguna medio-inferiore di Venezia” posti a una distanza superiore a 1000 m.

Considerando che:

- l’impianto si trova ad una elevata distanza dai siti Natura 2000 potenzialmente interessati per cui è possibile escludere una interazione diretta indotta dalle attività di recupero.
- i limiti di emissioni acustiche stabiliti dalla normativa vigente vengono rispettati ai confini dello stabilimento ;
- il nuovo lay out e l’inserimento della nuova linea non prevedono la modifica di strutture che possano influenzare le rotte degli uccelli migratori;
- i fattori di Vulnerabilità dei Siti della Rete Natura 2000 IT3250030 e IT3250046 riguardano interventi diretti dell’uomo all’interno del perimetro di tali aree, non correlabili con l’intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl.

si possono condividere le conclusioni dell’estensore della relazione di non necessità di VINCA, di seguito riportate “ ... è possibile stabilire con ragionevole certezza scientifica, l’assenza di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000 in indagine dovuti alla realizzazione del progetto proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl.

Paesaggio

L’impianto di recupero rifiuti della ditta EuroVeneta Fusti Srl si sviluppa all’interno di un’area già interamente realizzata ed edificata, che lungo i lati Est e Sud confina con aree produttive, mentre lungo i lati Nord ed Ovest confina con una zona agricola. Lungo i versanti Nord ed Ovest è presente un importante filare



arboreo che mitiga l'impatto visivo dell'intero stabilimento. Le modifiche proposte dalla ditta non prevedono la realizzazione di interventi edilizi che alterino la situazione attualmente riscontrabile, in quanto il fabbricato che verrà annesso è interamente edificato e agibile. Nella configurazione di progetto inoltre, il passo carrabile e l'accesso pedonale del nuovo lotto di ampliamento non saranno utilizzati, bensì l'ingresso e l'uscita degli automezzi rimarrà quello che si apre al civico n. 25 di via Maestri del Lavoro. Si ritiene pertanto che la modifica proposta non altera l'attuale aspetto paesaggistico.

Risorse naturali

La modifica proposta prevede l'ampliamento della superficie dell'impianto e l'insediamento in area coperta, di una nuova linea di lavaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi. Le uniche risorse naturali utilizzate sono:

- Energia elettrica: impiegata per l'alimentazione dei macchinari e l'illuminazione. Il consumo di energia elettrica è mitigato dalla presenza di un impianto fotovoltaico posizionato sul tetto degli uffici per una potenza complessiva di 92kWp.
- Acqua: impiegata per i processi di lavaggio degli imballi (sia nella situazione stato di fatto che in quella di progetto) e per i locali adibiti a servizi igienici e spogliatoi. In casi eccezionali anche per il sistema antincendio. Il consumo di acqua conferita dall'acquedotto viene contenuto mediante il riutilizzo di parte delle acque meteoriche depurate, sia nel processo di lavaggio che nella riserva antincendio.

L'intervento proposto prevede pertanto un modesto incremento dei consumi di cui sopra, rispetto alla situazione attualmente autorizzata, per cui si ritiene che le risorse naturali utilizzate siano congruenti con le lavorazioni dell'impianto e non generano impatti negativi significativi sull'ambiente circostante.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- ✓ I contenuti della documentazione presentata e delle integrazioni fornite dalla ditta proponente consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato.
- ✓ Il progetto presentato dalla ditta EuroVeneta Fusti srl si riferisce all'ampliamento dell'area dello stabilimento con l'inserimento di una nuova linea di lavaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi solo con modeste variazioni di tipo quantitativo e senza modifiche di tipo qualitativo né di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato.
- ✓ Lo strumento di pianificazione del comune di Mira inquadra anche l'area di ampliamento come Z.T.O. D1 "Industria, artigianato di produzione".
- ✓ Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali e regionali non prevedono particolari vincoli alla realizzazione del progetto in esame.
- ✓ Considerata la tipologia dell'attività della ditta EuroVeneta Fusti srl e le misure tecnico gestionali attuate, non si prevedono effetti negativi significativi relativamente alle componenti socio-ambientali circostanti interessate (ambiente idrico, suolo e sottosuolo, emissioni in atmosfera, produzione di rifiuti, salute pubblica etc.), dovuti alla modifica proposta.
- ✓ Lo studio relativo alla valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Mira presso i punti a confine ed i ricettori limitrofi durante il periodo diurno di funzionamento dell'impianto, considerando il trascurabile apporto sonoro della nuova linea di lavaggio.



- ✓ La modifica in esame non comporta effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti ai siti della Rete Natura 2000 presi in esame, ubicati a una distanza superiore a 1000 metri.

Tutto ciò visto e considerato

Il Comitato VIA, all'unanimità dei presenti, **esprime parere di non assoggettabilità a procedura di VIA** in merito al progetto presentato dalla ditta EuroVeneta Fusti s.r.l., relativo alla “*richiesta di ampliamento e modifica dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi sito in via Maestri del Lavoro, 25 in Comune di Mira (Venezia).*”, soggetto a verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., in quanto l'impianto sia nello stato di fatto autorizzato che in quello di progetto, non induce impatti significativi negativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse, con la seguente condizione ambientale:

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	A lavori ultimati e con impianto a regime dovrà essere effettuata una campagna di misurazioni della rumorosità per la verifica del rispetto dei limiti di zonizzazione acustica in corrispondenza degli stessi punti di misura individuati per la valutazione previsionale acustica aggiornata, adottando le stesse modalità di campionamento, parametri di misura ed elaborazione dei dati previste nella relazione previsionale medesima, in orario diurno. In caso di superamento di uno o più dei limiti di zonizzazione vigenti al momento della misura (intesi come limiti di immissione assoluti e differenziali e limiti di emissione) dovranno essere attuati gli accorgimenti necessari per ricondurre i valori entro i limiti previsti, dando comunicazione ad ARPAV e Città Metropolitana di Venezia delle misure adottate, con ripetizione dell'indagine fonometrica.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dovrà essere trasmessa a CMVE la documentazione relativa alla/e campagna/e fonometriche e l'eventuale documentazione che rechi l'evidenza dell'attuazione delle ulteriori misure di mitigazione e ne dimostri l'efficacia. La prima campagna di verifica dovrà avvenire entro i limiti temporali dell'esercizio provvisorio dell'impianto nella nuova configurazione di progetto con invio dei risultati a CMVE. In caso di superamenti dei livelli acustici di zonizzazione, nell'ambito della stessa tempistica dovranno essere trasmessi a CMVE gli interventi di attenuazione previsti. L'invio dei risultati dell'eventuale seconda campagna fonometrica dovrà avvenire entro la tempistica di cui sopra, in seguito all'ultimazione dei lavori necessari per le misure di attenuazione segnalate, con dichiarazione firmata dal Collaudatore.
Soggetto verificatore	CMVE anche avvalendosi di ARPAV.



Città metropolitana
di Venezia

Il funzionario

Dott.ssa Anna Maria Pastore